

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonamenti { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5,50 Trim. 4,50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 R.

INserzioni { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza > > > 40 >  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 26 Marzo.

### AVVISO

L'Amministrazione prega gli Associati a cui scade l'abbonamento col 31 marzo a volerlo rinnovare in tempo, onde evitare l'interruzione nella spedizione del Giornale.

### DOPO UN ANNO

Nel 18 marzo del 1876 un grido solo scoppiò da tutte le frazioni del partito progressista « finalmente ».

Di rado e forse mai tali frazioni si trovarono così concordi come in quel giorno.

La Sinistra moderata aveva ottenuto il suo scopo — era divenuta potere.

La Sinistra vecchia, storica, la gloriosa falange che aveva tenuta alta per 16 anni la bandiera dell'Opposizione vedeva i suoi principi accettati nel Programma di Stradella e poteva attendere con fiducia e tranquillità che giungesse il giorno opportuno per i suoi uomini.

La Sinistra estrema sapeva che i governanti non avrebbero espletato tutto il di lei programma, ma nelle promesse di Stradella ravvisava un passo deciso nella via del progresso.

Gli stessi repubblicani se non fiduciosi, attendevano con interesse l'esperimento della evoluzione che si cominciava, pronti assai probabilmente, quando riuscisse, a rinunciare al sistema contrario della rivoluzione.

Solo i socialisti diffidavano e non si univano al concerto di simpatie

che accoglieva il 18 marzo; gruppo codesto piuttosto che partito, e gruppo non influente.

Crediamo che chi studierà in avvenire la storia della democrazia italiana, riconoscerà senza alcun dubbio che nessun partito mai, come essa, diede prova di tanta assennatezza, di tanta prudenza insieme a tanta costanza.

Dopo gli errori del 1848 giustificabili per l'inesperienza in cui tutti eravamo, la democrazia italiana, splendidamente caduta a Roma ed a Venezia, cominciò la epopea dei suoi sacrifici e della sua opera di concordia.

Nel 1859, nel 1860, nel 1866, nel 1867, nel 1870, nel 1876, in ogni grande occasione essa si dimostrò ispirata solo dall'amor di patria, quando tutti gli altri facevano trionfare solo il proprio interesse.

Questa verità dovrà essere scritta a caratteri d'oro nella storia.

E questa verità pareva comprendersi dagli uomini che nel 25 marzo 1876 assunsero il potere.

Allora non vi furono che carezze per Agostino Bertoni e per Benedetto Cairoli — allora parve che si sperasse di convertire un giorno, alla monarchia Giuseppe Marcora ed Alberto Mario.

Certo, nessun Ministero ebbe così favorevole il paese tutto, come il Ministero Depretis — la Destra impotente, sfasciata, le Sinistre concordi nel sostenerlo, le popolazioni disposte all'applauso.

Nè però le gravi difficoltà mancavano — noi non lo vogliamo negare — la rete burocratica stringeva nei suoi nodi di ferro gli uomini nuovi ed inesperti delle sottigliezze del mestiere — l'erario nazionale esigeva provvedimenti blandi, negava le misure radicali.

Un'anno è ormai trascorso — e

in un anno non si poteva mutar la faccia del paese — noi siamo i primi ad ammetterlo.

Ma fu fatto almeno tutto quanto si poteva fare?

Noi non siamo esagerati nè esigenti, ma crediamo che lo stesso Ministero debba convenirne; no — non fu fatto quanto si poteva.

Il paese aspirava principalmente a tre leggi:

La riforma della ricchezza mobile;

La diminuzione del Macinato;

L'estensione del suffragio;

Il paese voleva il miglioramento delle condizioni degli impiegati specialmente giudiziari;

Il paese richiedeva che la burocrazia fosse posta in condizioni da non poter nuocere allo sviluppo del programma progressivo del Ministero.

Invece, l'estensione del voto venne pressochè derisa da un Ministro;

La diminuzione del Macinato di chiarossi impossibile dal Presidente del Consiglio;

Sulla ricchezza mobile fu presentato un progetto di legge che è una piccola mezza misura;

La burocrazia, fuorchè nei rami dipendenti dal Ministro dell'Interno il solo che abbia avuto il coraggio di sbarazzarsi di una parte dalla gente nemica, rimase tale quale;

La magistratura attese invano il suo miglioramento;

Il Ministro di Grazia e Giustizia è sempre ammalato; il Ministro degli Esteri è debole; il Ministro dei Lavori Pubblici lotta cogli stringimenti della catena burocratica; il Ministro delle Finanze si entusiasma per il sogno della cessazione del corso forzoso; — e in tutto il resto come scrive Alberto

Mario: « riformine, leggine, ciambelline, taglierini, e polverine. »

Sfidiamo i più intimi amici del Ministero a smentirci.

Questo stato di cose ha fatto che la baldanza della Destra è cresciuta al punto da credere alla possibilità di una risurrezione — e che le impazienze della Sinistra Estrema e i malumori della Sinistra storica, sono cresciuti diguisachè il Bonghi, lo Spaventa, il Visconti, il Saint Bon trovarono un Collegio — come lo trovarono l'Arise e l'Aporti — ma non lo trovano invece i partigiani puri del ministero.

Nessun dubbio che la Destra non risorgerà mai più e rimarrà cadavere putrefatto in attesa della trasformazione; nessun dubbio che le due Sinistre malcontente indugiaranno prima di decidersi ad una definitiva rottura — ma nessun dubbio altresì che il Ministero è entrato nel periodo discendente della sua parabola — e non può venir salvato che da qualche atto energico.

Bisogna rompere la catena burocratica, ad ogni costo.

Bisogna soddisfare il paese nella ricchezza mobile, nella diminuzione del Macinato, nel miglioramento delle condizioni finanziarie della Magistratura, nell'estensione del voto;

Bisogna rimettere i progetti secondari ad altri tempi ed occuparsi dell'essenziale.

Bisogna rispettare la libertà, sempre e dappertutto;

Bisogna allontanare ogni sospetto di immoralità dagli amici del Ministero;

Bisogna far cessare le paure sulla sfacchezza, sulla debolezza, sull'inerzia di qualche Ministro.

Qui sta la salute del Ministero e del suo partito.

Senza di ciò — essi cadranno in quell'identico modo in cui è caduto il Ministero Minghetti — e faranno nella caduta respirare il paese a larghi polmoni, nella speranza che i di lui successori mantengano quello che i caduti hanno solo saputo promettere.

Scrivono da Roma al Pungolo di Napoli:

Tutta la stampa della Capitale commenta in diversi modi certi sfoghi di un giornale che godette un tempo le simpatie e le confidenze dell'on. Nicotera.

Come vi accennavo nella mia lettera di ieri, è assolutamente cosa ingiusta il far risalire fino a lui la responsabilità delle improntitudini di quel giornale.

L'on. Nicotera non solamente lo ha sconfessato in pubblica seduta nel Senato, ma nei colloqui più amichevoli e confidenti dichiara sempre di non avere da lungo tempo più nulla di comune con quel giornale.

Ma pur troppo, queste proteste pubbliche e private non hanno ancora potuto impedire, che il giornale non abusasse di una creduta officiosità per gettare sassi negli orti dei vicini.

La spiegazione di un tale fenomeno, secondo voci che sono assai ripetute, sta in ciò, che quel giornale sarebbe stato da poco tempo acquistato da una società di uomini di affari, i quali dirigono la polemica secondo le loro aspirazioni e secondo i loro interessi.

Costoro da lungo tempo vorrebbero vedere il ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e commercio, in mani meno rigide e meno scrupolose.

Vorrebbero ministri, che accettassero le loro proposte alla cieca — sia che si tratti di banche, sia che si tratti di ferrovie — e che improvvisassero compiacenti progetti di legge a loro profitto; e nei loro conciliaboli si sono illusi al punto da credere di poter manipolare una crisi, e perciò fanno lavorare qualche giornale, anche fra quelli di destra, nella speranza di toccare il loro scopo.

Io credo però che essi abbiano preso un granchio madornale scambiando Roma con Costantinopoli, e vi ripeto che non credo ora probabile alcuna crisi.

Giusti sempre ed imparziali, spo-

Avec ses beaux yeux noirs m'a fait échet et mat!

(Ad una bella vedova)

Ovunque trascinai la mia incostante fortuna; Io ho valicato dal capo Horn ai ghiacci dei Lapponi i mari sui vascelli, i fiumi sui ponti; molte notti dormii sotto gli alberi e sotto la tenda.

Polari oceani ove cadono gli arpioni, bianchi deserti sabbiosi, solitudini splendidi, tutto m'attira e mi piace, ogni zona mi tenta; quando un paese lontano mi chiama io rispondo.

Io ho veduto l'Americano nero e nudo nella sua capanna; cento volte, come d'abito, ho cangiato di clima; io bevuto l'acqua del Niger, del Nilo e del Takase.

Io andava a cercar l'amore negli harems del Caucaso; la regina di questi luoghi attaccandomi sul mio scaeco; coi suoi bei occhi neri m'ha fatto scaeco matto!

È graziosissimo, signor Gabriello, disse Eva prendendo il foglio, lasciatemelo rileggere.

Questo sarebbe buono a Dromtheim, disse Klerbbs, presso il vescovo d'Irlanda, che è il primo giocatore di scacchi dei paesi freddi; ma nel cuore dell'India, non è abbastanza infuocato mio caro Gabriello.

Suvvia, tacete, disse Eva, sfiorandogli il volto con un ramo fiorito di reseda; voi siete un gelosaccio. Questi versi sono deliziosi; sir Klerbbs non ne ha mai indirizzati di più belli a miss Erminia.

— Io attendo la sua maggioranza; ri-

spetto i minori. Sono molto maldicenti a Tranquebar.

Signor Gabriello disse Eva, volevo offrirvi la rivincita colle stesse condizioni, ma ecco il mio caro cognato che per la sesta volta dentro oggi deve dirmi all'orecchio un segreto: comprendo il suo segno. Forse vuole restituirmi i miei dieci milioni... sono desolatissima di doversi lasciare o signori, per dieci milioni.

Eva si levò e presentò la mano a Gabriello con una grazia da giovane regina. Il giovane ebro di gioia, si dimenticò che aveva delle labbra e baciò la mano colla fronte.

Non avete un'altra mano per me? disse Klerbbs inchinandosi.

Andatevi ad ammogliare! gli rispose Eva, ed uscì.

La luce scomparve agli occhi di Gabriello.

Eva non ricomparì più durante questa giornata. Il pranzo fu triste: ella non v'assisteva. Si bisbigliava che un Indiano della campagna aveva annunciato che Mirpour e Goulab arrestati a Calcutta erano arrivati in ferri a Madras e che il loro giudizio avrebbe luogo fra due giorni. Questa notizia riconduceva Eva a tristi memorie, e le faceva per certa guisa ricominciare la sua vedovanza. Quella sera si elevarono alcuni dubbi sulla sincerità dell'allegria di Eva. Si dissimula tanto la gioia che il dolore.

Klerbbs e Gabriello si ritirarono nel loro appartamento assai di buon'ora. Gabriello s'era impadronito di Klerbbs

e sotto pretesto di chiacchierar con lui e di fumar sino a mezzanotte, fu il suo carceriere.

La notte era tetra e burrascosa. Il tuono rumboreggiava verso il sud: i lampi illuminavano il lago simile ad uno specchio ardente. L'orizzonte ripercotea dei sordi boati e degli echi di folgori. I due amici si appoggiarono al balcone, dietro ai festoni svolazzanti dei fiori paretarii, immersi tutti e due in quel misterioso silenzio, che domina nelle dimore umane quando il cielo indiano muggisce nel deserto.

Tutto ad un tratto, Gabriello si avvicinò a Klerbbs con precauzione, lo fissò negli occhi e volgendo la testa ed inclinandola verso il lago, sembrò dirgli: Guarda!

VII.

### Una notte terribile.

Il respiro s'arrestò sulle labbra di Gabriello. Klerbbs appoggiò la sua testa alla ringhiera del balcone, e traverso il viluppo dei fiori, seguì la direzione indicatagli da Gabriello.

Verso un orlo tenebroso del lago ed alla luce rapida di un lampo si vide staccarsi un profilo umano su un fondo luminoso.

In Europa e nelle nostre campagne popolate quasi al par delle città, una simile apparizione non ecciterebbe alcuna diffidenza: ma in un punto remoto della provincia di Madras, ed in quest'epoca della colonizzazione, la presenza di un essere umano, a mez-

zanotte, in un deserto era spaventosa.

L'abitazione tuttavia nulla aveva a temere d'un nemico isolato; ella era egualmente difesa dagli attacchi degli uomini e degli animali: la sua sola porta si componeva di due imposte di ferro a tre strati poste sopra cardini di bronzo come la porta di una pagoda. Le leggere persiane delle finestre a pian terreno nascondevano una intelaiatura di metallo, irta di chiodi, come i banchi dei banchieri, alla Cité di Londra. Questo sistema di fortificazione domestica bastava per iscoraggiare gli Indiani marroni ed i Peoni infedeli. Del resto, nelle ore di mezzo della notte, nessuno osava avventurarsi intorno all'abitazione. Spesso le tigri, attratte dall'odore dei cavalli e dei buoi venivano a trar salti sotto le stalle e sparivano come uccelli di preda dinanzi alla immobilità minacciosa delle parti che sembravano guardarle coi loro spiragli rotondi e illuminati. Le tigri negri, più ardite delle altre, si accoppiavano talora come sfingi sui marmi della terrazza e lanciavano all'intorno degli sguardi tranquilli ed insolenti come se, durante la notte, l'universo loro appartenesse. Questi mostri sono i più terribili che l'Asia abbia inventato; essi guardano l'uomo con una attenzione strana, e fissano sul suo volto i loro grandi occhi, le cui orbite sono d'ebano, con un cerchio d'argento vivo.

(Continua)

Appendice

N. 29

## EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÈRY

Tradotto dal francese da M. A.

Gabriello scrisse questo sonetto:

A une belle veuve

Partout j'ai promené ma fortune

inconstante!

P'ai franchi, du cap Horn aux glaces

des Lapons,

Les mers sur les vaisseaux, les fleuves

sur les ponts;

Bien des nuits j'ai dormi sur l'arbre

et sous la tente.

Polaires océans où tombent les har-

pons.

Blancs déserts sablonneux, solitude écle-

tante,

Tout m'attire et me plaît, tout zône

me tente;

Dès qu'un pays lointain m'appelle,

je répons.

P'ai vu l'Américain noir et nu dans

la case;

Cent fois, comme d'habit, j'ai changé

de climat;

P'ai bu l'eau du Niger, du Nil et du

Takase.

P'allai chercher l'amour aux harems

du Caucase;

La reine de ces lieux, me fixant sur

ma case,

gli affatto da qualunque sentimento personale, e desiderosi solo di veder trionfare le idee del nostro Partito, come quelle che reputiamo meglio atte a conseguire la prosperità e la grandezza d'Italia — ci auguriamo dal più profondo del cuore che le cose dette dal corrispondente del giornale napoletano siano conformi alla pura verità.

Una cosa però dobbiamo far osservare al *Pungolo*, e siamo certi che la troverà abbastanza seria.

Quel giornale (con cui l'on. Nicotera non avrebbe « da lungo tempo più nulla di comune ») continua a pubblicare le notizie riguardanti la pubblica sicurezza del Regno, annunziando l'uccisione, l'arresto o la presentazione spontanea di qualche temuto brigante il giorno stesso in cui il fatto avviene.

Come il *Pungolo* sa al pari e meglio di noi — non è verosimile, non è probabile e forse non è neppure possibile che un giornale riceva entro le 24 ore, direttamente e con mezzi propri le notizie di fatti relativamente poco importanti che accadono in piccoli Comuni sulle montagne della Calabria o della Sicilia.

Da quale fonte potrebbe attingere quel giornale siffatte notizie, se veramente il Ministro dell'Interno non avesse « da lungo tempo più nulla di comune » con lui?

Questa domanda noi la rivolgiamo al *Pungolo* di Napoli perchè, trattandosi di cosa assai seria e delicata, ci importa molto di conoscere la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

## Le Opere Pie

### II.

Proseguendo adunque le mie osservazioni, passo ora all'art. 14, il quale dice: *Ogni Opera Pia è posta sotto la tutela della rispettiva Deputazione provinciale.*

Però la estensione della tutela che la legge affida alla Deputazione provinciale non mi pare, praticamente parlando, la più opportuna perchè soverchiamente eccessiva, e tale poi da rendere illusoria affatto l'autonomia delle Opere Pie.

Ed invero, quando si rifletta che quell'autorità estende la sua tutela non solo agli Istituti Pii, ma anche a tutti i Comuni della Provincia; e si riscontri col fatto che la sua attività viene talora paralizzata dal cumulo eccessivo del lavoro, trovandosi costretta suo malgrado a ritardare la trattazione degli affari stessi — non si può certo asseverare di riscontrarne tutta la opportunità.

Qualora d'altronde si consideri che i Consigli amministrativi, ogni qualvolta si presenta loro la opportunità di vendere — acquistare — accettare o rifiutare lasciti o doni, trasformare o diminuire il patrimonio — iniziare liti non riguardanti la esazione delle rendite — far contratti a licitazione o a trattativa privata ecc. ecc. — devono rivolgersi per il permesso (come appunto prescrivono gli articoli 13 e 15) alle deputazioni provinciali — bisogna logicamente ritenere che le amministrazioni vere e virtuali delle Opere Pie siano le Deputazioni medesime, e non già i Consigli, ai quali non rimane che la esecuzione materiale delle disposizioni di quelle.

Tu che cosa consiste dunque l'autonomia delle Opere Pie, e quali sono i fatti che per avventura la costituiscono?

Questa parola, come suona anche la sua etimologia, significa *legge propria*, che nel caso speciale suole esprimere il concetto: essere autonoma quelle Opere Pie le quali si governano con leggi proprie.

Ora, ch'io mi sappia, le Opere Pie non si amministrano con leggi proprie, poichè lo Statuto, modellato secondo le rispettive istituzioni delle Opere stesse, va sottoposto alla sanzione reale — i Regolamenti interni devono riportare l'approvazione della Deputazione Provinciale — e la Legge poi dello Stato mette tanti vincoli e tali, da togliere certamente alle Amministrazioni qualunque libertà d'azione, come si è di già provato più sopra.

Anche volentieri sturare, altro io non saprei vedervi che la nomina dei Consigli di Amministrazione fatta da quelli cittadini; ma questo, a vero dire, è assai poco.

Nè si creda d'altronde ch'io sia troppo esigente, o che pretenda peggiori Istituti Pii l'autonomia delle antiche città e colonie latine, il *jus Sati* della legge Pompea.

So benissimo che il patrimonio dei poveri è sacro quanto quello dei pupilli, e che la legge, facendosi carico naturalmente di questa circostanza sommamente imperiosa, cercò di provvedere alla di lui conservazione con le garanzie che reputò migliori.

Ma queste garanzie sono poi dalla legge raggiunte? No, di certo, perchè apparenti e malintese: perchè appunto, mentre da un lato essa esuberava nel mandato conferito alla tutela, inceppa dall'altro il movimento delle amministrazioni, senza avvisare poi in modo alcuno all'obbligo della responsabilità che soltanto può veramente garantirle.

Suppongasì per esempio, che per qualsiasi causa dipendente dalle amministrazioni, la quale potesse eventualmente sfuggire all'occhio della tutela, il patrimonio di un'Opera Pia venisse in tutto o in parte consumato o sperperato in iscopi diversi da quello determinato dalle tavole di fondazione: chi risponde?

Il silenzio della legge a questo proposito è una grave mancanza, la quale produsse già, com'era da prevedersi, fatti dolorosi.

Ma come, d'altra parte mi si potrà obiettare, avrebbe potuto la legge addossare una responsabilità efficace, cioè personale, ai Consigli di amministrazione i cui membri si prestano gratuitamente, e talora con disagio e con pregiudizio del loro interesse?

Per conciliare adunque la spedita e regolare amministrazione delle Opere Pie coll'autonomia loro, crederei necessario che la tutela della Deputazione Provinciale venisse in massima circoscritta ai soli affari riguardanti la gestione affatto straordinaria; cioè derivanti da eventualità imprevedute, o da circostanze che escludono affatto la convenienza nei Consigli d'ingegneri — lasciando loro piena libertà di agire in tutto il rimanente.

E perchè poi si potesse pretendere da membri dei Consigli stessi la responsabilità personale, troverei opportuno di remunerarli; e non già con stipendio fisso, ma con medaglie di presenza: ben sicuro che le poche centinaia di lire all'anno che fossero dispendiate in compenso delle loro prestazioni, sarebbero largamente ricompensate dall'economia che verrebbe conseguita coll'impiego maggiormente circospetto e prudente delle rendite patrimoniali.

E mi auguro poi di cuore, nello interesse di tutte le amministrazioni indistintamente, che spunti il giorno nel quale le cariche onorarie scompaiano completamente per dar luogo ad altrettanti funzionari pagati e responsabili.

L'art. 15 prescrive, fra le altre cose, che siano approvati dalla Deputazione Provinciale i conti consuntivi — e sta bene. Ma perchè non estende questa disciplina anche ai conti presuntivi?

Su questo proposito io non posso che ripetere quanto osservai ne' miei *Studi pratici* sulla legge comunale; che, cioè, se viene riscontrato il bisogno di esaminare per l'approvazione il Consuntivo — bisogno medesimo,

anzi maggiore, si presenta riguardo il Bilancio, che è il parco sopra cui si aggira tutto il congegno amministrativo: e ciò per la ragione semplicissima che ai fatti compiuti, al passato, è molto difficile la maggior parte delle volte di riparare; mentre a quello che è ancora da farsi, si può mettere un confine, dare una proibizione nel caso, assai frequente, che si trovi necessario di limitare qualche spesa — toglierne affatto qualche altra — riparare tutte più opportunamente — e prevenire insomma a tempo quelle superflue, inconsulte e rovinose.

Sistema codesto che gioverebbe moltissimo a garantire la regolarità delle amministrazioni delle Opere Pie, perchè appunto traccierebbe il limite e la convenienza delle diverse spese a cui dovrebbero sobbarcarsi.

Per ora basti: la fine in altro numero.

DAL FERRO

## CORRIERE VENETO

**Venezia.** — Splendidamente avvenne la cerimonia commemorativa del 22 Marzo. Le autorità cittadine, vari membri dell'Assemblea di Venezia, alcuni senatori, molte signore e una stipitata folla di gente assistevano alla inaugurazione della lapide.

Furono pronunciati alcuni discorsi. Primo parlò il cav. avv. Ruffini, a nome del Municipio di Venezia. Dopo di lui l'ingegnere Vincenzo Manzini uno dei quaranta esiliati dall'Austria. Quindi lesse il Presidente della Società operaia sig. Luigi Vanin un altro discorso e finalmente pochè ma sentite parole improvvisò Camillo Quadri.

Venezia, dice l'*Adriatico*, ieri commemorò degnamente una delle più splendide pagine della sua storia e di quella dell'italiano risorgimento, l'epopea rivoluzionaria del 1848-49.

**Verona.** — L'on. Messedaglia ha scritto una lettera alla presidenza dell'Associazione Costituzionale di Verona, colla quale dichiara che non si presenta candidato al II. Collegio di Verona, essendo deciso a mantenere la cattedra.

— Circola per le case di Verona la seguente lettera:

*Onorevole Signore,*

Si prega la S. V. a voler fornire di tappezzerie e bandiere le finestre della casa da Lei abitata, per concorrere così all'esultanza generale nell'ingresso di S. Em. Mons. Vescovo insignito testè della Sacra Porpora; ingresso che seguirà Lunedì 26 corrente alle ore 4 1/2 pom.

*Alcuni cittadini.*

Si vuol proprio preparare al nuovo Cardinale una *spontanea* dimostrazione, e in pieno secolo XIX.

**Vicenza.** — A Casaletto nel Bacchiglione rinvenni, molto sformato e in putrefazione il cadavere di un affogato.

Dalle scarse tracce si credette dedurre fosse il Da Monaco mugnaio di Vicenza annegatosi mesi addietro.

## CRONACA

*Padova 27 marzo.*

**È primavera?** — Lo dicono, e il *vesta verde* l'alferma senz'altro, e quando parla il *vesta verde* non c'è da aggiunger verbo.

Ma i cari zeffiri, impregnati di balsamici effluvi, e il dolce tepore che stizzisce ed allieta le membra e fa brulicare in calca il popolo fuori porta, e i vividi raggi del sole, e le novelle frondi e gli odorosi fiori!...

La primavera degli astronomi è incominciata, quella che ci faccia sciamare col poeta:

*O natura, o natura,*

*Il tuo comprendo*

*Idioma di fiamma e di profumi,* è ancora al di là da venire, nè possiamo prevedere il giorno e l'ora in cui avrà la compiacenza di felicitare i poveri mortali.

Se parliamo di prodromi primaverili è un'altra cosa, e allora vi dirò che molti sentono già, più del consueto, ribollire il sangue nelle vene e salire alla faccia ed alla testa vampe di calore, precisamente come quando s'è presi da rabbia e da sdegno. Capogiri,

inappetenza, nausea, spossatezza generale, tendenza al dormigliare, insomma tutti gli incomodi che accompagnano la primavera, senza alcuno degli inestimabili vantaggi che essa ci arreca, con grande vantaggio del corpo e dello spirito.

Nulla di meglio per combattere queste piccole spine della primavera, che il moto, l'attività, l'affaccendarsi e soprattutto il sapersi regolare nell'uso dei cibi e delle bevande. Il passeggiare di buon mattino, il protrarre l'appetito di qualche ora, vale certamente più che l'ingoiare i beveroni messi in mostra nelle farmacie, e raccomandati come *toca-sana* nella quarta pagina dei giornali.

**Casino dei negozianti.** — La Società è convocata in Assemblea generale per il giorno di mercoledì 28 corrente alle ore 8 pomeridiane nelle Sale di questo Casino per trattare il seguente

*ordine del giorno*

1. Lettura ed approvazione del Processo verbale dell'antecedente Assemblea; 2. Rapporto dei Revisori dei conti del consuntivo 1876; 3. Nomina del Comitato elettorale per le elezioni dell'anno 1877.

**Antonio Maschio** darà oggi martedì 27 corrente alle ore 8 pomeridiane nella sala del Teatro Nuovo gentilmente riconcessa, l'annunciata seconda accademia dantesca.

Dopo aver declamato il canto V del Purgatorio (Sordello) egli svolgerà i seguenti soggetti:

1. *Continuazione dell'esposizione delle sue idee sulla Divina Commedia;*

2. *Discussione di alcuni passi più controversi del poema.*

Terminerà declamando il canto X dell'inferno (Farinata degli Uberti).

I biglietti tanto per l'ingresso come ai posti riservati sono vendibili presso le librerie Drucker e Salmi e nella sera della conferenza alla porta della sala, al prezzo di centesimi cinquanta.

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova. 27 marzo. Contro Pavan Sebastiano per oltraggi; contro Zanollato Nicoletta per furto, dif. avv. Cocchi.

**Per un parapigioggia.** L'altra sera pioveva — Non so se i lettori se ne sono accorti, ma me ne sono accorto io che non avevo ombrello, e che mi son presa una lavata tale da sembrare un topolino caduto in un vaso d'olio.

Un giovanotto più fortunato di me veniva dalla via S. Lorenzo col suo bravo ombrello aperto, quando sul crocicchio del Gallo trovò una bella sartina, fresca, grossotta, con due occhioni da far delirare un Zenocrate e due piedini da fata, che la gonnella rialzata per evitare il fango metteva in evidenza. La sartina non aveva ombrello, il giovanotto lo aveva, lo offrì a lei, lei lo accettò, infilò il suo braccio sotto quello del giovanotto e via con esso lui. Non so quanta strada insieme abbiano fatta, poichè il *reporter* non vuole a nessun costo dirmi dove sta la fanciulla, ma so di positivo che il giovane la accompagnò fino sull'uscio. Poi — non contento della goduta compagnia — pensando che ogni fatica merita premio, e che a questo mondo positivista non si fa mai nulla per nulla, voleva accompagnare di sopra la fanciulla.

Essa vi si opponeva. Il giovanotto incalzava, ma finalmente avvedendosi che lì non c'era carne pei suoi denti.

— Ebbene, le disse, vuoi che me ne vada, e me ne andrò, ma almeno, in rimpicciola concedimi un bacio.

— Ma nemmeno per sogno. La sua è un'usura bella e buona. Non le dò nulla.

Ci fu un istante di silenzio in a capo a cui si udì un vigoroso schiaffo, poi una porta aprirsi e chiudersi con violenza e finalmente il rumore di una rissa; accompagnata da qualche accento di dolore.

Che cosa era avvenuto?

Eccolo in due parole.

Il giovanotto vedendo che la fanciulla non cedeva alle sue istanze, le aveva cinto col braccio la vitina ed avvicinato al volto di lei le sue labbra. Ella si era dibattuta e uno schiaffo potente era andato a cadere sulle guancie dell'arrito, la porta di casa sua si era aperta e il padre della fanciulla applicò al don Giovanni in erba una lezione forse un po' troppo severa ma che lo fece uscire in questo giuramento.

— Giuro sulla testa del mio aggressore che giammai quando piove escirò di casa col parapigioggia.

Ed io non credo che vorrà farlo neppure quando brilla il sole nell'azzurro dei cieli.

**Sassate.** — Conoscerete già, lettori, quella fruttivendola che ha la bottega sull'angolo di via Belle Parti, da tanto tempo, e che vende all'inverno quei bei marroni bianchi, grossi che fanno venire l'acquolina in bocca.

Ebbene, l'altro giorno, alcuni monelli di quelli che la polizia dovrebbe prendere sotto le sue grandi ali, mentre stavano giocando fra di loro coi sassi (bel gioco, non è vero?) ne lasciarono andare uno sulla testa di quella povera donna, causandole una ferita che non è ancora bene rimarginata.

Raccomandiamo a chi spetta di invigilare, perchè se i monelli vogliono giocare coi sassi, vadano a farlo al largo, e non in una contrada così popolata come la Via Maggiore, o meglio che si impedisca del tutto la presenza di questi importuni mosconi, mettendoli al sicuro.

**Sacco nero della Provincia.** — La notte dal 10 all'11 andante in Monselice, nei campi aperti di Ossoglio Angelo furono sradicate ed asportate Num. 50 viti del valore di Lire 60 ad opera di V. L. da Monselice.

Il 15 andante in Padova e precisamente in via Pontecorvo in uno stallo fu rubato a danno del contadino Schiavon Giovanni da Polverara, (Piove) un sacco contenente una quantità di sementi d'erba spagna pel valore di Lire 55, ad opera di F. F. pure da Polverara.

**Una al di.** — Un distratto diceva a Bernardo:

— Vedi quel signore là, lungo e magro? Or bene; egli mi ha sempre fatto un mondo di cortesie, ma non oso salutarlo, per averne dimenticato il nome. A richiederlo a lui, me ne vergogno.

— Come! sei impacciato per così poco? — grida Bernardo con accento compassionevole. — Al capodanno, manda la tua cartolina a quel signore, egli te la ricambia con la sua, e con questa vieni a conoscere nome e cognome.

**EFFEMERIDI**

**Marzo**

27-1848. — A Venezia è aperto l'arruolamento per dieci battaglioni di volontari.

**UN PO' DI TUTTO**

**Al viticoltori.** — La *Lombardia* di Milano col titolo *Esperimento da farsi subito* pubblica la seguente:

Da un egregio amico nostro, quanto valente cultore delle discipline legali, altrettanto ordinato di varia ed eletta dottrina, l'avv. Aurelio Colla del Foro di Ferrara, riceviamo comunicazione di una felicissima idea, venuta ad un agricoltore siciliano, tanto semplice da ricordare il famoso uovo di Colombo; ma che, se si confermano gli ottimi risultati che l'inventore ne ebbe, merita certo le benedizioni di tutti i viticoltori.

Ecco in che termini la riferisce l'egregio Colla:

Nella provincia di Palermo, quando la malattia dell'uva, nota sotto il nome di crittogama, si era già sviluppata nel 1875, venne tentato da un agricoltore di curare il male, bensì con la solforazione, ma introducendo nel tronco della vite una quantità di zolfo puro, in quel modo che si fa un innesto nelle piante.

Il giudizio era fondato su questo, che se lo zolfo, anche dato all'esterno sul traliccio e su l'uva, a fronte di tanti inconvenienti che ne scemano più o meno l'azione, è stato ritenuto universalmente, già da molti anni, e per l'universale effetto utile prodotto, il vero rimedio contro detta malattia, tale sostanza deve avere un effetto non solo più sicuro, ma completo, quando è portata nelle viscere della pianta dove lo zolfo niente disperde della sua attività, atteso che la pianta la diffonde dalla sua radice alla punta delle foglie, mediante il proprio organismo, i suoi succhi, le loro facoltà di assorbire gli elementi che ad esso sono omogenei, e la proprietà che le piante hanno di estenderli ad ogni punto del proprio corpo.

Questo giudizio fu dato dal buon uomo ad altri coltivatori, che, prestando fede ad un criterio di perfetta analogia, così logico e pratico, ne fecero l'esperienza essi pure.

Dopo poche settimane le viti così curate ripresero il naturale aspetto, e diedero un prodotto dei più abbondanti.

Mi pare che valga la pena di far conoscere anche nei nostri paesi questo fatto, onde sia messo a profitto, per assicurare, speriamo, un prodotto di tanta importanza, e con un mezzo di spesa e lavoro si può dire da nulla. Già ne tenni parola a più amici agricoltori giudiziari nelle provincie di Ferrara e Bologna, che se ne sono convinti, e mi hanno assicurato che ne faranno applicazione nelle loro terre, al tempo degli innesti, persuasi che così la pianta ha più agio di reagire contro il misterioso male.

Non è bisogno di far parole agli esperti, sul fare la piccola operazione circa a mezzo il tronco; sul modo onde non si ferisca il midollo della pianta, sull'introdurre lo zolfo, non solo puro e ben polverizzato, «ma con molto discernimento in tale quantità che ben valga a reagire su tutta la pianta fino a completa produzione» sul doversi coprire l'incisione o foro per difenderlo dall'aria o pioggia; sul riflettere poi in seguito se occorra rimettere lo zolfo anche negli anni successivi, e se più volte nel medesimo anno.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto 22 febbraio, che approva il regolamento organico del regio Istituto ostetrico di Parma.
3. R. decreto 17 febbraio, che approva la tabella che stabilisce la circoscrizione delle agenzie delle imposte dirette di Alessandria, Casale Monferrato e Moncalvo.
4. R. decreto 31 gennaio, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree segnate nello annesso elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.
5. Disposizioni nel personale del ministero della marina, e nel personale giudiziario, in quello dei notai.

## ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova del 23 marzo 1877 contiene:

1. La R. Prefettura di Padova notifica che nel giorno di mercoledì 11 aprile p. v. alle ore 11 ant. nella Sala della Prefettura si procederà all'appalto per la delibera dei lavori di ingrosso e di rialzo dell'argine sinistro del canale d'Este, e di costruzione di un muro nella località Mogenigo (Este).
2. La direzione del commissariato Militare diffida il pubblico che il termine utile per presentare offerte di ribasso, per la provvista del frumento pel panificio scade il giorno 22 del mese corrente (?).
3. Il Cancelliere del I. Mandamento di Padova rende noto: La morte della sig. Giuditta Podrecca, la cui eredità fu accettata beneficiariamente dal signor Guglielmo de Clericini pel figlio Nicolò, minore, riservandosi l'usufrutto.
4. La morte del signor Natale Scatolin, e l'accettazione dell'eredità beneficiariamente da Antonio Bonafè, per i propri figli minori.
5. La morte di Marianna Camporese e l'accettazione dell'eredità beneficiariamente da Girolamo Teodoro Crescente per le minori Amalia e Giulio Crescente.
6. Il Cancelliere del 2 Mandamento di Padova, rende noto la nomina del Mario Silvagni a Curatore officioso dall'eredità giacente di Luigia Barbulan de Klagenfurt.
7. Il Municipio di Rovolon (Padova) rende noto che lunedì 9 aprile p. v.

alle ore 9 ant. nell'ufficio municipale si procederà a pubblico incanto per l'appalto dei lavori del cimitero comunale di Bastia.

8. La prefettura di Padova avvisa che nel giorno di giovedì 12 aprile p. v. alle ore 11 ant. si procederà all'appalto dei lavori dell'argine destre di Canal Cagnola, nel Comune di Cartura (Conselve, Padova)

## Corriere della sera

L'associazione Costituzionale di Verona, visto che il Messedaglia antepose la cattedra alla deputazione, ha proposto per candidato al di lui collegio il conte Francesco Compostri.

Lodiamo i moderati veronesi di non essere andati in cerca di uno dei soliti grandi uomini.

Noi siamo d'avviso che i libri verdi, gialli e rossi pubblicati da tutta la diplomazia del mondo abbiano poca o nessuna importanza, giacché i documenti importanti davvero si trasmettono per mezzo dei corrieri di gabinetto e rimangono segreti; tuttavia informiamo i lettori come si annunzi che quelli principali del nostro libro verde conterranno;

1. Il carteggio fra il ministro degli esteri e il ministro italiano a Costantinopoli;
2. Il carteggio col commendatore Nigra a Parigi;
3. Quello col conte Menabrea a Londra.

Dal loro esame risulta che l'Italia si tenne sempre sul terreno del trattato di Parigi del 1856, che un i suoi sforzi a quelli della Russia per un miglioramento della condizione dei cristiani in Turchia; e che dichiarò all'Inghilterra di non essere punto disposta ad unirsi ad essa per sostenere la Turchia come nel 1856.

La Capitale pubblica la seguente lettera inviata al suo Direttore:

Caprea, 19 marzo  
« Mio caro Dobelli,  
« Vogliate, vi prego, pubblicare le parole seguenti:

« Agli amici che m'inviarono augurii per questo giorno — io con gratitudine li ricambio a loro felicissimi.

« Sempre Vostro  
G. Garibaldi. »

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25.  
Martedì dovrà aver luogo l'esposizione finanziaria, e dopo questa è notorio che la Camera prenderà le sue vacanze. Si dubita persino che queste vacanze siano già prese tacitamente fino da ieri, essendo partiti ieri sera molti deputati, quantunque la Camera a stento avesse potuto trovarsi in numero legale.

Vi sono i maligni, i quali insinuano che la manovra di prolungare la seduta sino a martedì, nasconde l'insidia di rimandare l'esposizione finanziaria a dopo le vacanze, del che il Depretis avrebbe probabilmente bisogno, per formulare un po' più sicuramente le sue previsioni. Ma credo che questa supposizione sia una malignità non altro, perchè dopo l'attacco del Sella, sarebbe grave imprudenza il lasciar credere che si esiti ad esporre al paese lo stato delle nostre finanze.

Però bisogna tener conto delle condizioni in cui versa il Ministero, le quali non sono delle più felici. Gli attacchi e le finte dell'organo officioso del Ministero dell'Interno hanno portato un po' di scompiglio. La manovra, come manovra, è andata a monte, perchè fu smascherata subito, e si vide in fondo a tutto il buio che doveva tenerla coperta; ma il dissidio che nasconde ha prodotto i suoi effetti, e non c'è più la corrente di sincera cordialità che prima esisteva tra i vari membri del gabinetto. In tale stato di cose, il Depretis forse può vagheggiare due settimane di tregua, ma an-

drrebbe errato se credesse di giovare al gabinetto ritardando ancora l'esposizione finanziaria.

Ormai l'effetto di reazione è ottenuto nella Camera, e nel pubblico, per tutte le minacce di crisi, e bisogna occupare i deputati con altra cosa che non sia la coda dei pettegozzi provocati dal Bersagliere.

Ne volete uno curiosissimo? Da qualche tempo il Fazzari lavorava per trovare un deputato della maggioranza, che assumesse la direzione di un nuovo giornale di gran formato da fondarsi a Roma, sulle rovine del Bersagliere. Il deputato era già trovato: abile, colto, integro, stimabile sotto ogni rapporto. In una parola, era Cesare Parenzo. Appena quest'ultimo vide gli attacchi del Bersagliere, ruppe ogni trattativa con uno sdegnoso biglietto. Ciò basti a darvi un'idea degli effetti prodotti nella maggioranza dalle improntitudini del Bersagliere.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 26 marzo

Après la discussione generale dello schema diretto ad accordare il minimo della pensione corrispondente a venticinque anni di servizio ai magistrati dispensati dal servizio in forza dell'articolo 202 sull'ordinamento giudiziario e non aventi ancora diritto alla pensione.

Antonibon opina che mentre si approva questa legge il ministero debba esaminare se convenga abrogare addirittura di detto articolo 202. Però egli non fa alcuna proposta ritenendo che non sia ancora matura la questione.

Guala dice che ha vi sempre l'opportunità di abolire una disposizione che giudica pernicioso. Peesenta pertanto un ordine del giorno col quale si invita il ministero a proporre nella prossima sessione un progetto inteso a modificare l'articolo citato.

Bertole-Viale crede dover avvertire che colla formola della legge di cui si tratta non meno che colle sollecitazioni rivolte al ministero forse si offendono i principii della nostra legislazione circa alle pensioni. Riconosce l'equità e la convenienza del provvedimento proposto ma sostiene che ad ogni modo stando ai termini di esso si ferisce la legge generale e si stabilisce un precedente che potrà poi venire invocato da altri.

Mancini ministro, chiarisce quale sia lo scopo del progetto di natura sua urgente e transitorio trattandosi di alleviare in parte la sorte che pel detto articolo colpisce alcuni vecchi e degni magistrati il cui numero è scarso e non può rinnovarsi. Dimostra poi che appunto per questo suo carattere transitorio il progetto non viola alcun principio di legge. Relativamente alla abrogazione del citato articolo reputa che sia una questione più ardua ed importante di quanto apparisce e la quale riservasi di ponderare senza però assumere l'impegno di alcuna risoluzione. Non essendo appoggiato quindi l'ordine del giorno Guala che la Commissione ed il ministro Mancini dichiararono di non poter accettare, si approva il progetto nei termini proposti.

Discutesi il progetto modificato dal Senato sui conflitti di attribuzioni.

Mantellini relatore espone le ragioni che consigliarono il Senato ad introdurre nel progetto alcune modificazioni le quali indussero la Commissione ad accettarle. Anche Mancini rende conto delle variazioni e dice perchè vi abbia consentito.

Approvati senz'altro gli articoli di tale progetto, si passa alla discussione della proposta Morelli Salvatore diretta a dare alle donne la facoltà della testimonianza in tutti gli atti pubblici. Si propongono vari emendamenti di forma da Vare, Muratori e Griffini, uno dei quali è accettato dalla commissione e del ministro. Per esso i termini della legge sarebbero questi: sono abrogate le disposizioni che escludono le donne dallo intervenire a testimoniare negli atti pubblici e privati.

Maurigi dichiara essere stato contrario a questo progetto nella commissione ed esserlo ancora.

Spantigati si dichiara pure contrario sia perchè altera senza necessità la nostra legislazione civile, sia perchè se non puossi dubitare della intelligenza delle donne certo puossi ritenere che cedano troppo agevolmente alle altrui influenze e che si lascino raggirare.

Vare, Nocito e Marcora difendono la legge confutando le obiezioni di Spantigati.

Mancini aggiunge che questa riforma sembragli così giusta e così circoscritta da meritare di essere approvata senza opposizioni. Stante questa però, entra nella questione sollevata da Spantigati e combatte gli argomenti addotti da esso concludendo col dire che poichè la proposta fu fatta conviene risolverla in modo conforme all'opinione generale che egli ritiene essere favorevole alla riforma. Indi l'articolo riferito viene approvato. Si procede allo scrutinio segreto dei suddetti progetti che vengono approvati. Quello relativo alla testimonianza delle donne con 136 voti favorevoli e 68 contrari.

Domani esposizione finanziaria.

## Corriere del mattino

Nell'esame del progetto di legge per la riunione in un solo compartimento catastale delle provincie Lombardo-Venete, progetto che divideva in due campi i rappresentanti delle due regioni, e che aveva dato luogo a parecchie proteste dalle rispettive rappresentanze locali, la Commissione sarebbe venuta a modificazioni tali da conciliare gli opposti interessi, e se sarà accettato, come crediamo, dal Ministero delle finanze, passerà di certo alla Camera con nessuna o ben poca opposizione.

Come abbiamo già annunziato, l'elatore di questa legge venne nominato l'on. nostro amico Cesare Parenzo.

Telegrafano da Roma che alcuni banchieri tedeschi offersero al governo di assumersi la costruzione della linea ferroviaria Eboli-Reggio, depositando ottanta milioni, come garanzia delle opere.

Essi però dimandano quattro milioni annui per garanzia d'interessi.

Chiedono di più l'esercizio della linea per anni cinquanta, impegnandosi di accordare facilitazioni per trasporti d'interesse governativo.

Il ministero si sta occupando dell'esame di una simile proposta.

## Dispacci particolari

VENEZIA, 26. — L'assemblea promotrice della linea ferroviaria Adria-Chioggia-Monselice fu numerosissima. Venne istituito un comitato composto dei rappresentanti delle due Provincie di Padova e Venezia, nonchè dei Sindaci delle città di Padova, Chioggia e Monselice.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 26. — Un gruppo di deputati è intenzionato di interpellare il governo circa l'esilio di Midhat. Lo guarnigione di Costantinopoli fu cambiata e rimpiazzata con truppe provenienti dalla Siria.

LISBONA, 26. — Il Patriarca organizza un pellegrinaggio a Roma.

VIENNA, 26. — Ignatieff ricevette stamane l'ambasciatore turco Alek pascià che rimase un'ora, e quindi l'agente serbo Zukits con cui si trattò un quarto d'ora.

PEST, 26. — Gamera — Il presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze avendo risposto alla obiezione contro il progetto per il prestito, la Camera approvò il progetto con 166 voti contro 64.

LONDRA, 26. — Il Times dice che l'Inghilterra è meno esigente riguardo alla Russia. Un accordo è più probabile di una rottura. Il principe di Galles solfre di un furuncolo che ritardò il viaggio nel sud d'Europa.

VIENNA, 26. — Ignatieff pranzerà oggi presso Andrassy. Ignatieff sarà ricevuto domani dall'Imperatore, assisterà al pranzo di corte, e partirà subito dopo per Pietroburgo, via Berlino.

PARIGI, 26. — Cialdini partirà mercoledì, recasi in Italia una quindicina di giorni. Credesi che la Russia non prenderà una decisione prima del ri-

torno di Ignatieff. I giornali religiosi pubblicano una nota la quale dice che i cattolici del Senato e della Camera, profondamente commossi dall'allocatione del Papa, chiamarono l'attenzione di Decazes sul peggioramento della situazione fatta al Papato. Il Ministro avrebbe risposto assicurandoli della sua costante premura, per la causa dell'indipendenza della Santa Sede. Un telegramma da Londra al Debats dice: L'assenza dei principali ministri in causa delle feste Pasquali non interrompe le trattative. Il Consiglio del gabinetto si riunirà mercoledì. Derby viene a Londra ogni due giorni. Ecco la situazione: le difficoltà riguardanti la redazione del protocollo sono tutte appianate, non si tratta più che di trovare una formula che dia soddisfazione all'Inghilterra, volendo la Russia vincolare questa formula all'incidente del Montenegro cui annette importanza. Tuttavia se si producesse l'accordo, la questione di Niksic è troppo piccola per turbare la pace dell'Europa. La notizia del corrispondente viennese del Times riguardo alle modificazioni di Andrassy è infondata. Simile intervento sarebbe più nocivo che utile.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

## STABILIMENTO PEDROCCHI

Grande assortimento di Vini Italiani delle primarie qualità, a sostituzione delle qualità estere, ed a incoraggiamento dell'industria nazionale.

N.B. Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria.

## D'affittare

CASA recentemente rimodernata in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo piano, per attingere acqua.

NEGOZIO con retro stanza, via del Gallo N. 486, a due ingressi e Cantina con serramenti e vetrina il tutto in ferro.

Tanto la Casa come il sottoposto Negozio, si potranno avere anche separatamente.

TERZO PIANO con locali anche Terreni, via Torricelle in Casa del Fotografo Silva.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.

## Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con iagresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877.

1444

## D'affittarsi

Un primo piano signorile con adiacenze stalla e rimessa, era ad uso fotografia a S. Daniele al N. 4229.

Un secondo piano con cantina nella stessa via al N. 4231.

Una bottega al N. 4230. Rivolgersi da Barzilai Donato a Sant'Agata N. 1683.

(N. 1452)

## AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)



**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o latte;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgiunti od incommoati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infaticco che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri anelminici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTT. BARTOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Zifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Zifosa affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE FERRI — Dot. LUIGI ARZARI — Dot. GIUSEPPE FERRI — Dot. LUIGI ARZARI — Dot. GIUSEPPE FERRI — Dot. LUIGI ARZARI

MARANO TORAROLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felice ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGIETTA, segretario.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Dirigete all' Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

**EAU FIGARO**

<p><b>EAU FIGARO</b> progressiva</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. <b>Prezzo lire 5.</b></p>	<p><b>EAU FIGARO</b> in due giorni</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. <b>Prezzo lire 6.</b></p>	<p><b>EAU FIGARO</b> istantanea</p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. <b>Prezzo lire 6.</b></p>
--	--	--

**POMATA FIGARO**  
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

in Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carl

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI

**SCIROPPO DEI BARRE DENTIZIONI**

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegate in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

**VERE PASTIGLIE**  
DEL PROF. MARCHESINI  
CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

**Prezzo Centesimi 75.**

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Novigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

**VELUTINA**  
CH. FAY.  
9 Via della Pace  
PARIGI  
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

**POLVERE DI TOILET**  
ADERENTE ED INVISIBILE  
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Novità d'imminente pubblicazione in Torino.

**I MISTRI**  
DELLA SCRITTURA D'OGNI PERSONA  
SVELATI A TUTTI

del Prof. PAOLO F. COLOMBETTI Perito Calligrafo  
mediante un BREVE SAGGIO di moderna  
**DIGRAFNOLOGICA**  
e con relative CONSULTAZIONI confidenziali  
dietro speciali condizioni a stabilirsi.

Arte di giudicare gli uomini sui loro stessi manoscritti

Operetta nuovissima di 100 e più pagine in-8º grande, illustrata da più di 200 facsimili tra firme ed autografi. Vendibile L. 3 compreso l'Album autografico che si vende anche separatamente a lire una, presso l'autore editore in TORINO, via Private, N. 1, (Piazza Solferino).

NB. — Per chi si sottoscrive subito si rimette (col 5 fasc. già usciti) a sole 2, dirigendosi al prelodato con Vaglia o con Biglietti di Banca. (1400)

**OLIO DI FEGATO MERLUZZO**  
CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.  
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento ueroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrisi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

**ROSSETTER**  
RISTORATORE DEI CAPILLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capilli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.